

Anno 44

ACLI *Vicentine*

Settembre 2013

TRIMESTRALE DI
POLITICA E CULTURA



INFORMAZIONE SOCIALE
DELLE ACLI VICENTINE

3 Giovani & Lavoro



Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore

LE ACLI SIETE VOI



Serafino Zilio presidente provinciale Acli di Vicenza



Acli Vicentine n. 3/2013

Trimestrale a cura
delle Acli Vicentine

Redazione

Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza
Tel. 0444 955002
Fax 0444 964335
E-mail: vicenza@acli.it

Direttore editoriale

Serafino Zilio

Direttore responsabile

Matteo Crestani

Registrazione

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza
n. 236 del 07.03.1969

Iscrizione al Roc

n. 21066 del 05.05.2011

**Progetto grafico
ed impaginazione**

Indaco CreativiTeam

Immagini

Archivio Acli
Fotolia

Stampa

Rumor Industrie Grafiche spa - Vicenza

Chiuso in Redazione

il 10/09/2013

Fedeltà al futuro: il progetto Giovani & Lavoro delle Acli vicentine

Un lavoro nuovo:
il lavoro oggi è molto diverso
da quello di 10 o 20 anni fa
e, probabilmente, lo sarà
rispetto anche al futuro.
Cerchiamo di capire
insieme le tendenze
del mondo del lavoro
e le prospettive
dell'economia civile

Fra le tematiche sociali e culturali che contraddistinguono il nostro presente (una crisi economico/produttiva, quindi occupazionale, un sistema politico partitico involuto ed all'interno del quale siamo costretti a convivere con una campagna elettorale perenne), le Acli vicentine, attingendo al proprio patrimonio valoriale, intendono con il progetto Giovani & Lavoro stimolare una riflessione profonda ed urgente all'interno della comunità vicentina, civile ed ecclesiale. Da troppo tempo la disoccupazione o l'inoccupazione giovanile (attualmente attestata al 39% a livello nazionale) ricade su una platea fragile e spesso senza adeguata rappresentanza. In qualche modo si può parlare di futuro condizionato e/o compromesso. Tutto ciò risulta ingiusto ed intollerabile, come il conseguente rischio di impoverimento generale della società. Non volendo appartenere alla folta schiera del qualunquismo usa e getta, e perfettamente consapevoli che cause strutturali (debito pubblico elevatissimo, costi improduttivi del sistema paese, evasione e corruzione galoppanti), unitamente a concause contingenti (mancato allineamento dei percorsi scolastici e di formazione professionale, mercato del lavoro e cuneo fiscale da riformare), siamo convinti che solo sciogliendo questi nodi si possa ripartire, meglio se insieme a tutti i soggetti coinvolti: Scuola, Istituzioni, Categorie economiche e Forze sociali. Dopo quasi un ventennio di immobilismo e di mancate o pseudo riforme, abbiamo assistito al solito teatrino volto a conservare anche l'inconservabile, anziché in-

novare, senza approdare a nulla. È impensabile poter affrontare problemi e situazioni nuove e complesse senza modificare gli strumenti ormai logori. Questa società e la nostra rappresentanza politica devono quanto prima, e per il bene comune, porre in essere un processo ampio ed articolato di profondo riformismo, il solo capace di creare e sprigionare le migliori risorse ed energie per rimettere in moto il sistema paese. Trae origine da queste considerazioni la collocazione del progetto Giovani & Lavoro elaborato dalla progettazione sociale delle Acli vicentine e dal Punto Famiglia. Tale progettazione non va intesa solo come prospettiva da condividere con le Istituzioni locali, la Chiesa vicentina e la Scuola, ma anche come proposta concreta da affidare al mondo sociale ed economico. La società cambia velocemente ed il lavoro stesso è in costante trasformazione. Forti della loro esperienza, le Acli cercano di capire la realtà odierna e costruire assieme alla comunità le necessarie risposte, proponendo una rassegna di incontri e testimonianze di giovani che si sono messi in gioco. Negli ultimi anni l'Associazione è cresciuta e vuole continuare a farlo condividendo una riflessione sul mondo del lavoro rivolta in particolare ai giovani attraverso incontri, studi, ricerche e stages. Tre sono i focus group individuati: **un lavoro nuovo:** il lavoro oggi è molto diverso da quello di 10 o 20 anni fa e, probabilmente, lo sarà rispetto anche al futuro: cerchiamo di capire insieme le tendenze del mondo del lavoro e le prospettive dell'economia civile;

lavoro ed imprenditorialità: il lavoro oggi rappresenta una priorità per la realizzazione di ogni persona. La vocazione all'imprenditorialità è una nuova opportunità per giovani dinamici: conosciamola;

lavoro e risparmio: cosa fare con i primi soldi che si guadagnano con il lavoro? Essere responsabile del proprio progetto di vita è sicuramente il primo impegno, ma occorre fin da subito pensare a risparmiare per il futuro. Il mondo stesso della previdenza sta cambiando: cerchiamo di intuire insieme le linee di tendenza.

Tutto ciò, per quanto ci riguarda, significa anzitutto dare voce e cittadinanza attiva, oltre che manifestare vicinanza concreta alle nuove generazioni, chiamate ad essere protagoniste del loro e nostro futuro.

Giovani & Lavoro: una sfida per le Acli vicentine e per il Paese



Andrea Luzi direttore generale Acli di Vicenza

Lo spirito che anima il progetto Giovani & Lavoro, che ho concepito ed elaborato per le Acli vicentine, è caratterizzato dal superamento di un approccio culturale rinunciatario e pessimista rispetto alle prospettive dell'occupazione giovanile. Il nostro Paese, il Veneto stesso, ma anche la provincia vicentina in particolare, manifestano da alcuni anni una contrazione delle opportunità professionali ed un peggioramento della qualità del lavoro. Le cause, sia endogene che esogene, sono note ai più ormai da tempo, ma, al netto delle stesse, a mio modesto parere, una causa dell'inoccupazione giovanile è legata anche ad un approccio culturale pernicioso al tema del lavoro, troppo spesso ricercato nella sua forma dipendente e poco esplorato nelle sue articolate manifestazioni autonome, capaci di esprimere l'ingegno, la creatività e l'imprenditorialità potenziali nelle giovani generazioni. Siamo figli di una cultura fordista novecentesca, meritoria per molti aspetti, ma deleteria laddove ha immaginato un sistema di garanzie ai lavoratori date senza legarle alla crescita strutturale del ciclo economico. Da ciò è derivato l'assioma dei diritti individuali e collettivi a prescindere, a scapito, spesso, della stessa etica del lavoro e dei doveri. Si obietterà che spesso si esprimono così coloro che un lavoro lo esercitano, ma, in realtà, la crisi attuale è anche dovuta a quanto sopra espresso, unitamente alla mancanza di fiducia nei giovani e nel futuro, per cui si preferisce la speculazione finanziaria agli investimenti ed agli incentivi al mondo delle imprese e del lavoro. Le Acli vicentine intendono innanzitutto capire, interpretare e rappresentare la realtà odierna, senza rinunciare in alcun modo ad una visione di un mondo del lavoro aperto ai giovani, in cui costoro divengono protagonisti e non spettatori del proprio destino.

& Lavoro

Giovani

Tre le serate previste dalle Acli vicentine nel territorio, con il preciso intento di raggiungere i soci, la comunità ecclesiale, le categorie economiche, i soggetti della rappresentanza datoriale e dei lavoratori, il mondo della scuola, le istituzioni ed in generale la società civile.

I seminari, dal titolo: **Giovani & Lavoro: opportunità, prospettive e testimonianze** vedranno tra i protagonisti, oltre al **responsabile nazionale Acli al welfare e reti di imprese e presidente regionale Acli del Veneto Andrea Luzi**, l'imprenditrice **Federica Ceron** ed il noto ristoratore vicentino **Dimitri Mattiello**.

Programma degli incontri

**Lunedì 16 settembre 2013
ore 20.30**

Sede provinciale Acli
"Mariano Rumor"

Coordinamento circoli Acli
della città di Vicenza
Via Enrico Fermi n. 197
Vicenza

**Giovedì 26 settembre 2013
ore 20.30**

Acli di Breganze
Sala Meridiana

Piazza Mazzini n. 42
Breganze

**Lunedì 30 settembre 2013
ore 20.30**

Acli di Marano Vicentino
Casa del Giovane
Sala polifunzionale n. 3

Piazza Silva n. 60
Marano Vicentino



Credo che i giovani che lavorano (per non parlare di quelli che non lavorano o lavorano poco e male) sono lontani dalla Chiesa, perché dai cristiani sentono un vangelo impossibile: "per sempre", "eterna alleanza", "parole di vita eterna"... E loro vivono, devono vivere, di parole tutte contrarie: "finché dura", "precarietà", "domani si vedrà..."

I giovani ed il mondo del lavoro. I giovani sono sempre più lontani dal lavoro nella nostra società. Conoscono tasselli di attività, che durano una stagione, spesso sono sfruttati perché lavorano costretti a prendere "quello che viene". Sentono promesse di terre nuove, ma non vedono nemmeno uno scoglio dove prendere fiato nel mare della traversata. Sono come gli sbarcati a Lampedusa: partono, ma non sanno se arrivano e se arrivano non sanno se troveranno opportunità o l'elemosina. Come possiamo pretendere dai giovani che si sentano cittadini se di fatto sono sempre più clandestini? Ma anche nelle nostre parrocchie i giovani che lavorano non sentono molta vicinanza al mondo della fede. Quanti giovani nei nostri gruppi parrocchiali lavorano? Sono quasi tutti studenti, forse gli animatori vengono ancora dal mondo del lavoro. Perché questa distanza tra Chiesa e giovani lavoratori? Che sia per il nostro linguaggio cristiano: scontato, troppo "studentesco", troppo spirituale, per "addetti al vangelo"? Credo che i giovani che lavorano (per non parlare di quelli che non lavorano o lavorano poco e male) siano lontani dalla Chiesa, perché dai cristiani sentono un vangelo impossibile: "per sempre", "eterna alleanza", "parole di vita eterna"... E loro vivono, devono vivere, di parole tutte contrarie: "finché dura", "precarietà", "domani si vedrà..."

GIOVANI & VANGELO

Mani e vangelo. Impariamo ad ascoltare le parole dei giovani

Forse dovremo imparare ad ascoltare le parole dei giovani prima di pronunciare le parole del vangelo. I giovani chiedono di essere ascoltati e non sanno che farsene di molte delle nostre parole. E pensare che Gesù, quando andò a scegliere i discepoli andò lungo un lago, guardò le barche e puntò gli occhi sui pescatori. Noi abbiamo dimenticato che le mani di Pietro, il capo degli apostoli, puzzavano di pesce. E lui sapeva solo di barche e di reti. E quando incontrò Gesù, Pietro divenne un disoccupato a cui fu firmato un contratto a tempo indeter-



Don Matteo Pasinato responsabile Pastorale sociale del lavoro ed assistente spirituale Acli di Vicenza

minato per diventare "pescatore di uomini". I giovani che lavorano e che non lavorano chiedono di trovare un cristianesimo che va a cercare quello che sanno fare. Se sanno fare i pescatori restano pescatori anche gli apostoli. C'è un vangelo che apprezza quello che fai e quello che sei. Questo non è dato per scontato nella nostra vita cristiana. Ma i giovani che non lavorano vorrebbero vedere anche una Chiesa che va a "pescarli". Noi che siamo dentro la Chiesa non siamo mandati a salvare il vangelo (che si salva da solo!), siamo mandati a salvare gli uomini, a salvare anche i giovani che lavorano ed i giovani che non lavorano. Le mani di quelli che si danno da fare per il lavoro, perché sia per tutti, magari lasciando il proprio posto ad un giovane. Le mani di quelli che si danno da fare per difendere i giovani che lavorano. Le mani di quelli che provano a tutti i costi a difendere un lavoro per i giovani... Sono mani di "pescatori di uomini". E puzzano di vangelo.





Questi giovani rappresentano
l'intraprendenza
e la voglia di distinguersi,
la parte migliore e buona
della nostra società

Sara Perinetto (18 anni) ed Isaia Costa (19 anni), ospiti della struttura francescana "Casa Nova", hanno collaborato per tre settimane, prima dell'estate che volge al termine, con i colleghi e con volontari di tutto il mondo, in un inedito e stimolante scambio culturale-gastronomico. Hanno portato la cultura culinaria berica a Gerusalemme, attraverso un'esperienza promossa da Enaip Veneto, l'ente formativo delle Acli. Entusiasta il presidente provinciale Acli di Vicenza, Serafino Zilio: "questi giovani rappresentano



l'intraprendenza e la voglia di distinguersi, la parte migliore e buona della nostra società". I due giovani vicentini sono stati scelti tra i quattromila allievi iscritti nei centri Enaip delle sette province venete, nell'ambito delle 39 classi dedicate alla ristorazione. L'Ente Acli istruzione professionale conta oltre 20 sedi operative, progetta ed eroga prodotti e servizi di orientamento, formazione ed accompagnamento al lavoro. Tra i suoi ambiti di intervento importanti, quello della formazione professionale di base per i ragazzi, che porta all'adempimento dell'obbligo di istruzione ed all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione entro il diciottesimo anno d'età. "Abbiamo svolto il tirocinio formativo nelle cucine della struttura, affiancati costantemente da un formatore e coadiuvati sia dai lavoratori del posto sia dai giovani volontari provenienti da tutto il mondo – spiegano con soddisfazione i giovani Sara ed Isaia – ed è stato uno scambio di competenze gastronomiche decisamente avvincente, anche per il confronto con altre culture profondamente diverse dalla nostra. Una stimolante opportunità per misurarci, fuori dalle aule scolastiche, con le nostre capacità e le competenze acquisite". Ed Anna Moro, direttrice del centro formativo di Vicenza, conclude: "una preziosa occasione di formazione umana e professionale, in linea con i valori alla base della filosofia educativa di Enaip Veneto, in una terra ricca di suggestivi spunti culturali e spirituali. Per l'Ente questa esperienza rappresenta anche l'inizio di un percorso



di apertura delle frontiere delle attività formative in direzione transnazionale: percorso per il quale si cercano ora nuovi partner stranieri, insieme ai quali rendere sempre più numerose e qualificate tali opportunità". Ricordiamo che, nell'ambito della ristorazione, la proposta didattica di Enaip Veneto è in continuo sviluppo: 39 i corsi attivati in tutte le province della regione, in centri dotati di cucine moderne ed attrezzate, per un totale di quasi 900 studenti coinvolti, guidati da formatori ed esperti del settore. Ragazzi che nel 70% dei casi trovano un'occupazione coerente con i propri studi a solo un anno dal conseguimento della qualifica triennale.



Ritengo che la Scuola dia una formazione di base. Percepisco ancora molta distanza tra i programmi scolastici ed il mondo del lavoro in costante evoluzione

Spirito libero, creativo, esuberante. Questa è Federica Ceron, ventinovenne originaria di Brendola e trasferitasi recentemente in Emilia Romagna. La freschezza delle idee ed il desiderio di esprimere sempre la propria distintiva identità sono alcuni dei punti di forza di Federica, unitamente alla capacità di ascolto ed al desiderio costante di scoprire ed imparare cose nuove.

Quali sono i tuoi punti di forza e di debolezza?

"La determinazione ed una sana dose di testardaggine mi aiutano a raggiungere gli obiettivi. Credo in me, credo che ce la posso fare fin dal primo momento, perché ci metto tutta me stessa, senza riserve. Sono onesta con me stessa e con gli altri. Mi fido da subito ed ancora troppo delle Persone. Questa è una debolezza che influisce molto sulla mia sfera emotiva personale, facendomi perdere tempo e denaro. Il tempo e l'esperienza mi aiuteranno a migliorare su questo fronte".

Perché hai deciso di uscire dalla routine e creare un tuo spazio imprenditoriale?

"Fare le stesse cose, tutti i giorni, tutta la vita è una visione che non mi appartiene. Rispetto chi riesce a farlo, ma io ho bisogno di cambiamento, mobilità, ossigeno puro ad ogni svolta. Distinguersi è un modo per fare la differenza, per emergere. È creare qualcosa di proprio, aver voglia di costruire. È il bello di essere la pecora nera".

Essere imprenditori è una sfida pericolosa?

"Il vero imprenditore è chi sa fare la differenza ed assumersi le proprie responsabilità. Parte del rischio è calcolabile, il resto dipende da più fattori, con maggiore difficoltà di previsione. La sfida principale è con se stessi e con il mercato. Un mercato veloce, dove

IMPRENDITORIALITÀ E LIBERTÀ

Federica Ceron, giovane in cerca di nuove idee e creazioni



il cambiamento è estremamente rapido. Bisogna saper far correre l'idea di base del proprio progetto imprenditoriale in modo estremamente flessibile, smussandone gli angoli, variandone le forme d'espressione, ma mai i contenuti, in modo repentino. Credo sia questo il "pericolo": essere capaci di fare tutto ciò, avere la forza e la convinzione di riuscire a farlo, tutti i giorni".

Ritieni che la Scuola sia in grado di orientare la crescita professionale?

"Ritengo che la Scuola dia una formazione di base. Percepisco ancora molta distanza tra i programmi scolastici ed il mondo del lavoro in costante evoluzione. Sento dei ragazzi molto incerti sul da farsi. Giusto porsi domande, avere dei dubbi, provare. La cosa che più mi rattrista, però, è che la prova è percepita come un salto nel vuoto, una so-

Giovani
& Lavoro



luzione momentanea "per fare qualcosa". Per questo considero stage ed esperienze dirette in impresa, in Italia e/o all'estero, fondamentali".

Chi ha creduto nelle tue capacità e ti ha permesso di raggiungere degli obiettivi?

"La mia famiglia è una colonna portante della mia vita. I miei genitori mi hanno sempre lasciato grande libertà di scelta, raccomandandomi l'onestà, il rispetto ed una buona dose di umiltà, unita al fatto di ricordarmi sempre di dire "grazie". Hanno creduto in me, perché dimostravo costanza, impegno e risultati, pur intraprendendo esperienze di vita completamente diverse dalle loro, accettando senza critiche eccessive anche i miei errori. Il mio compagno, self-made man, imprenditore, comprende il mio percorso, avendolo a sua volta vissuto ed incoraggia la mia intraprendenza".

Ed il sistema creditizio che atteggiamento ha dimostrato?

"Un istituto di credito, in particolare, ha creduto e crede nel mio potenziale. Ma non è certo "solo" di una banca che sto parlando, bensì di un dipendente della stessa che "vota per me" ed ha sposato la mia causa, dandomi disponibilità di accesso al credito, in modo coerente e controllato, credendo che posso sempre fare ed anche fare meglio".

Ed i tuoi collaboratori?

"Crede in me chi collabora con me con passione ed impegno tutti i giorni, mettendoci del proprio. Ad oggi ho pochi veri collaboratori, ma li stimo davvero. Ogni volta ricordo l'importanza di poter contare su di loro per raggiungere obiettivi che non sono più solo miei, ma nostri".

Pensi di essere arrivata?

"Il mio progetto di vita-lavoro è all'inizio. Ho una gran voglia di fare e sono impaziente di trovare persone con le quali collaborare, per condividere obiettivi e percorsi. Ho molte idee e voglia di confrontarmi, tanta voglia di imparare. Mi piace frequentare persone dalle quali posso apprendere, le stesse che non ci si stancherebbe mai di ascoltare. Il mio percorso di studi e di apprendimento è continuativo. Studio ciò che mi appassiona,



cerco spiegazioni e mi informo su ciò che non so".

C'è equilibrio tra lavoro e vita privata?

"L'equilibrio tra lavoro, vita personale e sacrifici è delicato. È un equilibrio che si stabilisce con il tempo, la comprensione, l'esperienza. Lo spirito di sacrificio è indispensabile al raggiungimento dei propri obiettivi. Per me il lavoro è importante, è una mia creazione: faccio ciò che desidero e lo adatto a me. Non faccio solo ciò che voglio, ma accetto il tutto in completezza, perché è un mio obiettivo, un mio desiderio, non un obbligo, un'imposizione. Una proficua organizzazione del mio tempo ed una grande flessibilità mi consentono di ricavare degli spazi per me ed i miei cari".

Qualche suggerimento ai giovani...

"Oggi siamo bombardati di informazioni, fate una buona selezione. State attenti



all'omologazione. In circa trenta minuti di telegiornale, una ventina sono dedicati ad informazioni non costruttive sulla politica, una diecina alla cronaca nera e gli ultimi minuti all'attualità, non sempre utile. Il web è molto utile per capire cosa succede veramente nel mondo, per farsi la propria opinione. Leggete i quotidiani "non di partito". Usate smartphone e tablet, anche per reperire ciò che serve davvero. Direi ai



giovani: siate unici, distinguetevi in qualche modo. È bello essere riconosciuti per il proprio volto e per il proprio operato. Suggesto a ciascuno di chiedersi e comprendere se è davvero quel tipo di persona che vuol diventare, se è quello lo standard desiderato. Non siate delle copie. Non occorre essere tutti geni, maghi, inventori, imprenditori. Basta essere se stessi, sempre, impegnandosi a fare meglio".

Lasciare il certo per l'incerto è la prima scelta che ho fatto. Ma l'ho assunta ponendo sul piatto della bilancia i rischi e valutando ogni azione attentamente

Ventinove anni, un carattere forte e deciso e la capacità di guardare al futuro facendo i conti con il presente. È la polaroid di Dimitri Mattiello, figlio d'arte della ristorazione vicentina (i genitori gestiscono l'Antica osteria Penacio), che ha deciso di optare per la strada in salita, dando vita ad una propria attività imprenditoriale, che spazia dalla ristorazione veloce e tradizionale, sebbene con qualche rivisitazione, all'enoteca e vendita di prodotti tipici locali.

È tutta innovazione o nel progetto realizzato ci sono spunti dal passato?

"La mia esperienza professionale nasce dal fatto che nell'attività di famiglia faticavo a sperimentare e ad esprimere le mie idee. In ciò che ho fatto, però, ci sono molteplici riferimenti alla storia della mia famiglia ed alla mia infanzia. Ci sono ricordi del "casolino" creato dal mio bisnonno per vendere la merce che gli veniva data in cambio di piccoli servizi di trasporto realizzati con un carretto grazie ad un forte bue".

La famiglia è un punto di riferimento ed una risorsa di idee imprenditoriali?

"Mio nonno e mio bisnonno, da quanto mi è stato raccontato, si ingegnavano in ogni modo per creare un profitto dalle attività che svolgevano. Non un profitto legato al puro business, ma alla sopravvivenza della famiglia, che era protagonista di ogni attività ed in cui ciascuno aveva un preciso compito".

Anche oggi funziona così al Dimitri Restaurant?

"Assolutamente. Siamo operativi 7 giorni

TRADIZIONE ED INNOVAZIONE
INSIEME

L'esperienza imprenditoriale di Dimitri Mattiello



su 7, perché come diceva mio bisnonno, occorre soddisfare le esigenze di chi è di passaggio ed ha bisogno di mangiare o acquistare dei prodotti del territorio. Forte della mia esperienza, iniziata in sala a 14 anni al Penacio, voglio che i miei 11 collaboratori siano protagonisti e responsabilizzati. Ogni settimana ci incontriamo e ci confrontiamo, perché da ciascuno deve uscire il meglio di ciò che sa fare, puntando al fine comune che è il miglioramento del servizio".

Qual è la prima risorsa per raggiungere l'obiettivo?

"Il personale è fondamentale, perché se non si lavora in team e con affiatamento è

Giovani & Lavoro



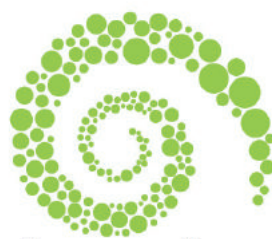
la fine, ma occorre che ciascuno sia animato da curiosità e da una sana intraprendenza volta a migliorare sempre ciò che già sa fare bene. Il cliente, però, è la prima risorsa che abbiamo ed è colui che ci suggerisce dove migliorare o cambiare del tutto i nostri obiettivi. Chi usufruisce del servizio esprime sempre ciò che vuole e, scartando le richieste assurde, emergono straordinarie idee".

Da cosa è stata contraddistinta questa scelta imprenditoriale?

"Lasciare il certo per l'incerto è la prima scelta che ho fatto. Ma l'ho assunta ponendo sul piatto della bilancia i rischi e valutando ogni azione attentamente. Certo è stata dura: quando i miei amici andavano a Jesolo a divertirsi io ero sui Colli Berici a cercare i migliori tartufi per i miei clienti. Quando il gambero rosso della Louisiana ha invaso il lago di Fimon ho colto la palla al balzo, ma non è stata una trovata azzeccata".

Si può anche sbagliare, dunque...

"Errare è umano, ma occorre capirlo prontamente e correggere il tiro. Il gambero è stato un'ottima trovata mediatica, che ci ha portato sulle principali testate nazionali, ma il prodotto non era un granché. Ce ne siamo presto resi conto, quindi è sparito dal menù. Probabilmente la mia passione per l'industria e per il lavoro di squadra mi ha aiu-



Dimitri
restaurant - café



tato nell'elaborazione di idee valide ed ha contribuito a far crescere in me una buona capacità di discernimento".

Se il cliente ritorna il risultato è raggiunto?

"Certo il business si fa riempiendo il locale, ma il cliente contento è quello che ricorda i piatti che ha mangiato e quando torna, anche a distanza di tempo, fa presente che non ha mai mangiato allo stesso modo altrove. Bisogna saper osare, anche proponendo delle alternative. La paura è una cattiva consigliera, ma al tempo stesso occorre essere audaci al punto giusto, considerando tutti gli inconvenienti".

In conclusione...

"Se dovessi tornare indietro rifarei le scelte che ho fatto finora. I prodotti di grande qualità fanno sempre la differenza, così come la capacità di adeguarsi ai tempi e proporre piatti adatti alla clientela, che va ascoltata e compresa. Sacrificio e lavoro di squadra sono gli altri ingredienti che fanno la differenza".



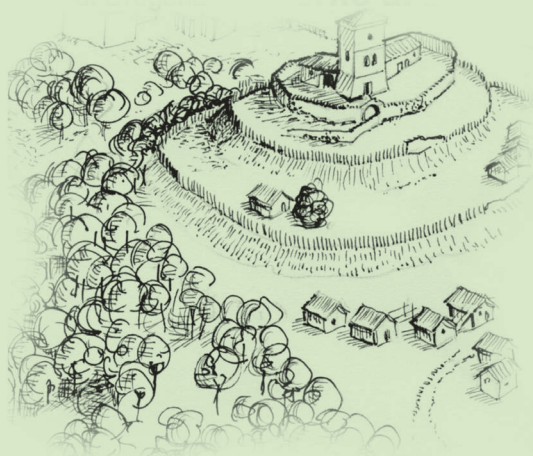
CIRCOLO DI BREGANZE



In cammino con la luna nella storia di Breganze

Qualcuno ci ha chiesto il perché di queste uscite nella notte con le stelle, la luna, ecc... Le motivazioni sono molteplici e ci fa piacere condividerle. Ricordiamo che le attività promosse dal Circolo Acli don Piero Carpenedo di Breganze sono iniziative/opportunità a costo zero o quasi, facilmente consultabili anche su Facebook. Con il percorso intrapreso intendiamo far conoscere e condividere la bellezza del nostro paesaggio, con sentieri e stradine a volte sconosciute anche a qualche breganese, posti che grazie alla disponibilità dei proprietari si sono aperti. Camminare fa bene alla

salute ed è bello chiacchierare con amici e persone nuove senza l'assillo del tempo. E farlo al buio, senza vedere il volto del vicino, cancellando simbolicamente le diversità che a volte ci allontanano è ancora più appassionante. È pure bello ammirare il cambio delle stagioni mese dopo mese. Ci sono immagini fantastiche da ammirare e ricordare come un campo strapieno di lucciole, come fosse coperto di piccole luci psichedeliche, o i ciliegi in fiore illuminati dalla luna di un bianco fosforescente, figure ed immagini che si stagliano nell'orizzonte, o i giochi delle nuvole, ma anche il ticchettio della pioggia sull'ombrello o il calpestare qualche pozzanghera. Canti, fruscii, rumori della natura notturna da riscoprire. Anche riconquistare e riappropriarsi della notte è importante: lasciando il divano contribuiamo a rendere più sicura la notte. Più persone escono di casa, meno siamo in balia di altre figure, meno rassicuranti. E poi la luna, la stessa immutata che vedevano gli antenati con le loro e le nostre storie, la sua incidenza nella vita quotidiana nonostante il progresso, la sua luce che illumina a giorno senza bisogno di luci artificiali. Abbiamo proposto e proporremo qualche uscita a tema con delle varianti: le vecchie contrade, qualche villa con la sua ombra di mistero, la chiesetta, il rudere, la fontanella nel bosco, uno sguardo attento alla luna al firmamento. E perché non riscoprire anche il silenzio, lontani dal chiasso, dalla tv, dai telefonini, ecc... Una sensazione da provare senza la "paura" del silenzio, che rischia di prenderci quando siamo in mezzo ai rumori, ma ascoltando il battito del cuore o il proprio respiro. Per chi crede, la notte, il silenzio, il paesaggio il creato aiuta ad avvicinarsi a Dio. Per ulteriori informazioni: 333.6870642 oppure: aclibreganze@gmail.com.



di Germano Martini



Girolamo Dalle Tezze cavaliere della Repubblica

Il 5 agosto 2013 il prefetto di Vicenza, Melchiorre Fallica, ha comunicato a Girolamo Dalle Tezze, storico militante delle Acli vicentine ed ex presidente del Circolo di Thiene, il riconoscimento da parte del Capo dello Stato dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica. Il Circolo Acli di Thiene esprime compiacimento per questa decisione espressa con decreto del Presidente della Repubblica dello scorso 2 giugno 2013. Girolamo Dalle Tezze entra a fare parte del Circolo Acli di Thiene già nel 1958 come iscritto sotto la Presidenza di Giovanni Aver, diventa presidente di Circolo nel 1971, mantenendo

la carica sino all'11 settembre 2004. Negli anni del suo mandato ha impostato e servito un concetto di socialità rivolto all'operaio, alla famiglia, al bene pubblico (bene comune nella forma e metodo più consoni al termine). È iscritto all'Associazione genitori distrettuale di Thiene, all'Avill-Ail e, forte dei suoi 85 anni, è sempre attivo nel Circolo e presente alle varie manifestazioni. A Girolamo le più vive felicitazioni per il riconoscimento, sicuramente meritato, in attesa di conoscerne la menzione, da parte della Presidenza del Circolo Acli di Thiene e di tutte le Acli vicentine.



Riportiamo di seguito la lettera inviata da mons. Beniamino Pizzoli al colonnello David Buckingham, comandante dell'esercito statunitense a Vicenza, motivando le ragioni della sua assenza all'inaugurazione della base americana Del Din dello scorso 4 luglio. "Signor Colonnello, desidero, innanzitutto, ringraziarLa per il cortese invito all'inaugurazione della Caserma Del Din, situata nel territorio dove si trova la Diocesi di Vicenza, di cui sono pastore. Può ben comprendere che tutto ciò che riguarda la vita sociale e civile non è estraneo al mio ministero di vescovo ed è proprio in quanto pastore della Comunità cattolica che desidero far pervenire il mio saluto cordiale a Lei e alle persone che vivranno e abiteranno in questa nuova struttura. La decisione se presenziare o meno a detta inaugurazione è stata fonte di un sereno e condiviso discernimento sul significato della presenza di un vescovo in questa struttura che - al di là della buona coscienza delle persone che vi opereranno - resta il segno che siamo ancora lontani dalla realizzazione di quel progetto di pace, che tutti portiamo nel cuore come un "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi" (Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, n. 1). Desi-

Base americana Del Din: l'assenza del Vescovo di Vicenza

dero, pertanto, esprimere la mia distanza da ogni forma di violenza, da quella compiuta con le armi della guerra, ma anche da ogni manifestazione, che oltrepassa i limiti della vita civile e della giusta dimostrazione democratica del dissenso. Tutto questo semplicemente per riaffermare un unico alto valore, quello della pace vera: pace con Dio, con sé stessi, con i fratelli e con il creato. Le provocazioni della Sacra Scrittura sollecitano il mio animo, la mia vita e le mie decisioni, giorno dopo giorno. Ho scelto, come motto del mio episcopato, un'espressione della prima Lettera dell'apostolo Giovanni che dice: "Dio è amore" (*Deus caritas est*) (I Gv 4,8). Ed è questo Dio, che ci ama tutti, che ci rivolge parole come quelle del profeta Isaia che vorrei consegnare a Lei e a quanti condivideranno con Lei il servizio nella nuova caserma: "Il Signore sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra" (Isaia 2,4). Di questa Parola grande e alta mi sento servitore e avverto il compito difficile, ma necessario, di testimoniare e di annunciarla. Siamo tutti chiamati a impegnare il meglio di noi stessi, il meglio della nostra intelligenza, il meglio della nostra tecnica, il meglio delle parole e delle strutture che costruiamo, per edificare la pace, che è il primo dono del Signore risorto, il primo annuncio del Vangelo alla sua comunità. Se il Signore vorrà, e se noi lo vorremo, potremo anche stabilire un dialogo sincero e costruttivo, a partire da queste convin-

zioni profonde di fede, ma anche dalle aspirazioni umane e spirituali, dalle speranze e dalle paure, che abitano nel cuore di ogni uomo amante della giustizia e della pace. Concludo, confidando in una mia speranza, che è legata all'esistenza stessa della Caserma Del Din: l'AFRICOM. La speranza è che tutti gli uomini di buona volontà, che tutte le organizzazioni internazionali, che le attività diplomatiche dei governi possano progressivamente incamminarsi sulla strada della giustizia e della pace. In particolare, possano i responsabili dei paesi più ricchi realizzare quanto si proponevano già nel vertice G8 del 2009, ossia la cancellazione del debito dei paesi poveri. Mi sia concesso sperare - sapendo che il cuore degli uomini ha delle risorse molto più efficaci delle armi - che questa base militare possa essere trasformata in un centro di formazione e di azione per promuovere lo sviluppo del Continente africano, a servizio della vera libertà e della democrazia. Pensando all'Africa, mi viene spontaneo ricordare che per quelle terre sono partiti dal Veneto migliaia di missionari e di missionarie, religiosi e laici. E di questo siamo sempre stati orgogliosi, come cristiani e come uomini e donne di buona volontà. Signor Colonnello, su di Lei, sulle famiglie del personale militare e civile della Caserma Del Din, invoco la benedizione di Dio, che è Padre di tutti gli uomini, che parla alla coscienza di ciascuno di noi e che ci domanderà conto di quanto ci siamo adoperati nella promozione della giustizia e della pace per il bene dell'intera famiglia umana. Di cuore La saluto e prego per Lei e per tutto il personale".

ZONA DI BASSANO DEL GRAPPA



di Giuseppe Petucco

Festa del Socio nel Bassanese

Domenica 30 giugno a casa "Eger" si è tenuta l'annuale Festa del Socio Acli, alla presenza del presidente provinciale Serafino Zilio e di una sessantina tra iscritti e simpatizzanti ai Circoli della Zona di Bassano del Grappa. Il responsabile di Zona, Angelo Gasparini, ha sottolineato la prestigiosa carica cui è stato chiamato Andrea Luzi, che è entrato in Presidenza nazionale come responsabile al welfare e reti di impresa. Il Presidente Zilio ha ricordato la figura di Emilio Colombo, uomo politico di statura europea, recentemente scomparso ed ha elencato una serie di problemi e temi che avviliscono il nostro Paese: dall'individualismo imperante nella nostra società, la disgregazione della Scuola, le privatizzazioni fasulle, il welfare fatto a pezzi ed i redditi delle famiglie in continua diminuzione ed ha evidenziato che le Acli nazionali stanno lavorando per mettere al centro del loro dibattito il lavoro e le riforme. Angelo Gasparini ha esortato a superare la separazione tra fede e vita ed impegnarci concretamente nel mondo del lavoro. A conclusione della mattinata è stata illustrata all'Assemblea la 9ª edizione del Premio don Lorenzo Milani, che ha coinvolto 177 studenti, in rappresentanza di 12 istituti scolastici. Tra questi, segnaliamo la nutrita presenza dell'Istituto Da Vinci di Arzignano, dell'Istituto Masotto di Noventa Vicentina e del Liceo Brocchi di Bassano del Grappa. La giornata è proseguita con la santa messa, celebrata da padre Paul, un giovane sacerdote nigeriano, accompagnato da don Luigi Scalzotto, parroco di San Giuseppe di Cassola, quindi il banchetto comunitario preparato dal gruppo Acli di Mussolente con la solita bravura e competenza.

Giovani & Lavoro

Tre le serate previste dalle Acli vicentine nel territorio, con il preciso intento di raggiungere i soci, la comunità ecclesiale, le categorie economiche, i soggetti della rappresentanza datoriale e dei lavoratori, il mondo della scuola, le istituzioni ed in generale la società civile.



I seminari, dal titolo:

"Giovani e Lavoro: opportunità, prospettive e testimonianze" vedranno tra i protagonisti, oltre al **responsabile nazionale Acli al welfare e reti di imprese e presidente regionale Acli del Veneto Andrea Luzi, l'imprenditrice Federica Ceron ed il noto ristoratore vicentino Dimitri Mattiello**, con il seguente calendario:

**Lunedì 16 settembre 2013
ore 20.30**

Sede provinciale Acli
"Mariano Rumor"

Coordinamento circoli Acli
della città di Vicenza
Via Enrico Fermi n. 197
Vicenza

**Lunedì 30 settembre 2013
ore 20.30**

Acli di Marano Vicentino
Casa del Giovane
Sala polifunzionale n. 3

Piazza Silva n. 60
Marano Vicentino

**Giovedì 26 settembre 2013
ore 20.30**

Acli di Breganze
Sala Meridiana

Piazza Mazzini n. 42
Breganze

vicenza@acli.it
www.aclivicenza.it

